



Feltrinelli *Real Cinema* 
presenta

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD

Un film di Liz Garbus

Durata: 94 minuti

Nel 1958, all'età di 14 anni, Robert James "Bobby" Fischer sbalordì il mondo degli scacchi diventando il più giovane Grande Maestro della storia, dando il via a una carriera che lo avrebbe trasformato in una leggenda. Per i successivi 15 anni la sua strabiliante ascesa ha inchiodato il mondo e ha contribuito a far diventare il gioco degli scacchi un fenomeno internazionale. Bobby Fischer Against the World, è una cronaca della sua ascesa fulminea, della sua sconvolgente ritirata dalla competizione e della follia che ha devastato gran parte della sua vita.

Diretto da Liz Garbus (autrice di documentari di successo come *Coma* e *Shouting Fire: Stories From The Edge of Free Speech*, trasmessi da HBO), il documentario esplora la vita complessa di un genio tormentato, il cui carisma e talento hanno

fatto sì che il fascino del “gioco dei re” si diffondesse in tutto il mondo. La trasformazione di Fischer in prodigio degli scacchi, superstar internazionale, scontroso misantropo e infine in fuorilegge è un’avvincente storia che parla della creazione e distruzione di un mito americano.

L'estrema dedizione e ossessione di Fischer per gli scacchi è stata spesso paragonata alla passione di Muhammad Ali per la boxe. Cresciuto in un appartamento a Brooklyn, Fischer superò un'infanzia non convenzionale, e per certi aspetti difficile, imparando da solo a giocare a scacchi all'età di sei anni. Mentre Regina, madre single brillante ma distratta, seguiva la sua passione politica, a 8 anni Bobby giocava regolarmente – vincendo – contro adulti che avevano decenni di esperienza alle spalle.

“Gli scacchi sono il mio alter ego”, disse una volta a un giornalista. Man mano che scalava le classifiche dei migliori giocatori, la sua ossessione per la vittoria e la sua indelicatezza nelle relazioni sociali facevano parlare di lui: Fischer fu definito una primadonna, un eccentrico, un paranoico, persino “l'uomo più arrogante del mondo”, ma nessuno poteva obiettare sulla sua supremazia alla scacchiera.

Per raccontare la sua sorprendente storia, il film mescola spezzoni di notiziari storici, fotografie e lettere (molte mai pubblicate prima) e interviste esclusive con amici, fan e colleghi. Tra gli intervistati ci sono i campioni di scacchi Gary Kasparov, Susan Polgar, Sam Sloan e il dottor Anthony Saidy, gli autori David Edmonds e Malcolm Gladwell, come anche il conduttore televisivo Dick Cavett, l'avvocato di Fischer Paul Marshall e il giornalista fotografo Harry Benson, che ha

avuto la possibilità di stargli accanto mentre si allenava per il campionato del 1972. Liz Garbus utilizza anche un gran numero di filmati d'archivio per permettere a Fischer di raccontare la sua storia con le sue parole, dando vita a un intenso ritratto di un uomo geniale ma sfuggente, a cui l'ossessione e l'instabilità mentale hanno rovinato la vita.

Bobby Fischer Against the World indugia molto sull'avvincente partita tra Fischer e Boris Spassky per il titolo mondiale del 1972. Ricostruendo lo storico torneo, partita dopo partita, Garbus è molto abile nel sottolineare le analogie tra le 24 partite e le tensioni geopolitiche del periodo della Guerra fredda, con il confronto tra l'eccentrico ragazzino autodidatta di Brooklyn e il brillante grande maestro sponsorizzato dai sovietici. Trasmesso dalle televisioni di tutto il mondo, l'incontro, che si tenne a Reykjavík in Islanda, divenne un nodo centrale nelle tensioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica, per cui a un certo punto fu richiesto l'intervento del consigliere per la sicurezza nazionale Henry Kissinger. Come racconta Kissinger, "Erano sempre i sovietici a vincere quei tornei, e a mio avviso una vittoria americana sarebbe stata un bene per l'America, per la democrazia".

Liz Garbus documenta poi gli ultimi anni di Fischer, segnati da scelte disastrose e comportamenti stravaganti. A dispetto del suo temperamento solitario, il trionfo su Spassky lo trasformò nell'uomo più famoso della sua epoca. Quando arrivò il momento di difendere il titolo contro il giovane Anatoly Karpov, Fischer preferì rinunciare al titolo piuttosto che rischiare l'umiliazione pubblica di una sconfitta. Abbandonò le competizioni quando era all'apice della notorietà e si ritirò dalla vita

pubblica; solo ogni tanto si presentava in incognito in qualche oscuro club di scacchi.

Come giocatore, la sua estrema concentrazione, la sua abilità nel prevedere molteplici mosse e la sua ansia di dominare completamente gli avversari lo resero pressoché invincibile. In un gioco di tipo antagonistico, in cui ogni giocatore è esposto al costante attacco di un nemico implacabile che aspetta solo una mossa incauta, la paranoia non solo è giustificata, ma è necessaria per vincere.

Ma come uomo, queste stesse qualità che avevano fatto di lui un Grande Maestro avvelenarono le sue relazioni, inquinaronò la sua visione del mondo e cancellarono la fragile linea di confine tra genio e follia. Incapace di avere fiducia e poco incline a piegarsi, Fischer fuggì dal suo stesso successo.

Quando tornò alla competizione professionale 20 anni dopo, per un nuovo incontro contro Spassky a Belgrado, fu incriminato dal governo americano per aver ignorato le sanzioni ONU contro la Jugoslavia. Dopo Belgrado gli si prospettò un lungo periodo di detenzione nel suo paese, per cui Fischer trascorse oltre un decennio evitando l'arresto. Sempre più isolato, prese a scagliarsi contro ipotetici nemici abbandonandosi, lui che era di origine ebraica, in deliri antisemiti e antiamericani, e allontanando i pochi amici rimasti. Dopo che gli fu revocato il passaporto americano, l'Islanda fu l'unico paese a offrire asilo alla ex superstar, dietro il cui volto si faceva ormai fatica a riconoscere la precoce promessa di un tempo, l'uomo che con il suo sguardo impetuoso aveva contribuito a fare degli scacchi il gioco da tavola più popolare al mondo. Nel 2008, all'età di 64 anni, Fischer morì a Reykjavík, il luogo che per ironia della sorte aveva ospitato il suo più grande trionfo.

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD
NOTE DI REGIA

È difficile immaginarlo oggi, ma nel 1972 l'America aveva l'ossessione degli scacchi. L'Unione Sovietica aveva usato gli scacchi per dimostrare all'Occidente la propria superiorità intellettuale, ed ecco che dal nulla spuntava un misantropo americano ad annientare i maestri russi. Si dice che all'apice della sua carriera Bobby Fischer fosse più conosciuto di qualsiasi altro uomo al mondo, fatta eccezione per Gesù Cristo. L'implacabile attenzione da parte della stampa, le pressioni politiche e una sorta di monomania per gli scacchi hanno finito per portarlo alla rovina. Il film analizza come un'eccessiva dedizione agli scacchi abbia portato Bobby Fischer all'esclusione di tutto il resto e come la pressione incessante della notorietà abbia contribuito a distruggere uno dei più grandi geni del nostro tempo. Bobby è uno sportivo, un genio, un visionario; ma è anche un recluso, un fuggitivo, un folle. Tutti conoscono il nome "Bobby Fischer", ma nessuno conosce l'uomo.

L'opportunità di raccontare la storia di una vita è qualcosa che al tempo stesso esalta e spaventa, e nel caso di Bobby Fischer ne ho sentito fortemente il peso. Quest'uomo è stato alternativamente ammirato e disprezzato da chi lo conosceva, molto poco compreso dal pubblico che lo venerava, una persona impacciata in ambito sociale e profondamente introversa, e al tempo stesso uno dei nomi più famosi al mondo. Molte delle persone a lui più vicine hanno rifiutato di parlare con la stampa per paura di essere poi da lui rinnegate: per questo motivo una

valutazione completa e schietta della sua vita non è stata possibile fino alla sua morte.

Il 18 gennaio 2008, il giorno in cui il necrologio di Bobby è apparso sulla prima pagina del New York Times, ero in aereo, diretta al Sundance Film Festival. Ero sempre stata affascinata dal suo personaggio, dagli scacchi, dal legame tra genio e follia. Il giorno dopo ho cominciato a fare ricerche e a sviluppare il progetto. Avendo girato un film sul braccio della morte, sulle prigioni di massima sicurezza e sui reparti d'ospedale, immaginavo che fare un film sull'ultimo grande maestro di scacchi sarebbe stata una sfida narrativa ed estetica, ma non pensavo che mi sarei avventurata in un'intricata rete di complessi e spinosi legami di fedeltà, di tradimento e promesse infrante, di sentimenti di lealtà talmente intensa da diventare cieca.

La domanda "era o non era pazzo" divideva i suoi amici in due fazioni in guerra tra loro. Quelli che avevano riconosciuto che Bobby soffriva di disturbi mentali ed erano convinti che avrebbe dovuto cercare un aiuto professionale sono stati tagliati fuori dalla cerchia degli intimi. I suoi amici mi hanno messa sotto torchio prima di acconsentire a parlare, diffidenti nei confronti delle mie intenzioni. Lo avrei ritratto come l'eremita pazzo o come il grande campione che aveva detto cose spiacevoli? Hanno fatto ricerche su internet su di noi e ci hanno messo sotto esame, sotto processo, senza mezze misure. Anche dopo la sua morte, Bobby era una figura che creava divisioni, che disponeva i suoi colleghi ai lati opposti della scacchiera.

Visto lo sviluppo della cosa, alcuni si sono chiamati fuori. Ma molti di più hanno alla fine deciso di farsi avanti e partecipare. Tra quelli che conoscevano Bobby, ci sarà certamente chi si risentirà per il nostro ritratto, e tuttavia sono convinta che il nostro sia il racconto più completo e intimo della sua vita realizzato fino a oggi: abbiamo scavato in lungo e in largo per descrivere un uomo che spesso ha vissuto da latitante. Ho avuto la fortuna di poter attingere a una grande varietà di archivi di filmati e foto, tra cui quello del rinomato fotografo Harry Benson, che aveva ottenuto accesso esclusivo a Fischer prima, durante e dopo il match del 1972. Ci sono anche fotografie, lettere e scritti inediti, nonché l'affascinante filmato degli ultimi mesi di vita di Bobby in Islanda. In fase di montaggio abbiamo creato uno stile narrativo in cui Bobby stesso racconta la storia della sua vita; l'inizio, la parte centrale e la fine. Nelle nostre interviste – che vanno dagli amici più intimi ai membri della famiglia fino a grandi personalità della cultura come Henry Kissinger, Malcolm Gladwell e Garry Kasparov – raccontiamo non solo l'uomo e il maestro, ma anche il contesto che ha fatto di Bobby un eroe della cultura pop e un patriota riluttante. L'obiettivo: vivere nella testa di uno degli uomini più controversi e affascinanti dello scorso ventesimo secolo.

La prova più grande che abbiamo dovuto superare nella realizzazione di questo film non ha niente a che fare con Bobby Fischer. Il 29 gennaio 2010, Karen Schmeer aveva terminato una lunga giornata di lavoro in sala montaggio e stava andando a casa, quando è stata travolta e uccisa da un'auto veloce, in fuga dopo una rapina a un drugstore. Karen era considerata una delle migliori montatrici nel nostro campo. Quella era la nostra prima collaborazione. Ci eravamo battuti molto

per averla nel progetto. Lei adorava la storia di Bobby. Adorava tutti i personaggi eccentrici che lo circondavano. Il giorno prima di morire mi aveva scritto un'email, mentre io ero di nuovo al Sundance, intitolata: "Mi sta dando alla testa". Il messaggio diceva semplicemente: "Ho dimenticato di dirtelo: ieri notte ho sognato che me ne andavo in giro con Bobby Fischer per Park City durante il festival (la sua versione giovane ed egotistica)". Quello che vorrei io è andare in giro con lei per Park City durante questo festival.

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD BIOGRAFIE DEI PROTAGONISTI

BOBBY FISCHER

Robert James “Bobby” Fischer (9 marzo 1943 – 17 gennaio 2008) è stato un giocatore di scacchi americano-islandese e l'undicesimo campione del mondo di scacchi.

All'età di 13 anni, Fischer batte il ventiseienne Donald Byrne – uno dei più forti giocatori americani di quel decennio – in quella che poi è passata alla storia come la “partita del secolo”. Campione americano di scacchi all'età di 15 anni, Fischer diventa il più giovane Grande Maestro e il più giovane candidato per il titolo di campione del mondo mai esistito. Vince il campionato americano del 1963-64 per 11-0, l'unico punteggio perfetto nella storia del torneo. Nei primi anni '70, Bobby diventa il giocatore più vittorioso dell'epoca moderna, vincendo 20 partite consecutive, tra cui due 6-0 senza precedenti nel Torneo dei candidati. Stando alle ricerche di Jeff Sonas, nel 1971 Fischer ha distanziato tutti gli altri con la sua abilità scacchistica con uno scarto molto maggiore di qualsiasi altro giocatore dagli anni '70 dell'Ottocento. Nel 1971 Bobby è il primo numero uno ufficiale della FIDE (Fédération Internationale des Échecs) e si colloca al terzo posto per il periodo più lungo in cima alla classifica (54 mesi in totale).

Nel 1972 Fischer acquista importanza come simbolo della democrazia e della superiorità americana sull'Unione Sovietica, affrontando e sconfiggendo il campione del mondo in carica Boris Spassky. La partita si svolge a Reykjavík, in Islanda, e suscita l'interesse mondiale più di qualsiasi altro match di scacchi disputato prima o dopo. Nel 1975 Fischer perde il titolo quando non riesce a raggiungere un accordo con la FIDE sulle condizioni per disputare una partita. Da quel momento conduce una vita sempre più ritirata e non partecipa più alle competizioni fino al 1992, quando batte Spassky in una rivincita non ufficiale in Jugoslavia, all'epoca sotto l'embargo delle Nazioni Unite. Fischer viene rinvitato a

giudizio dal Dipartimento di stato americano per aver disputato il match, e si trova di fronte alla prospettiva di passare 10 anni in galera se tornasse negli Stati Uniti.

Fischer trascorre i suoi ultimi anni tra Ungheria, Germania, Filippine e Giappone. Durante questo periodo si lancia in esternazioni sempre più antiamericane e antisemite, nonostante le sue origini ebraiche. Alla fine viene trattenuto dalle autorità giapponesi per nove mesi tra il 2004 e il 2005, sotto minaccia di deportazione. Nel marzo 2005 l'Islanda gli accorda la piena cittadinanza, per cui Fischer viene rilasciato dal Giappone. Muore di insufficienza renale degenerativa all'ospedale di Reykjavík nel 2008, all'età di 64 anni.

HARRY BENSON

Il fotoreporter di origini scozzesi Harry Benson comincia la sua carriera allo Hamilton Advertiser prima di trasferirsi in Fleet Street a Londra, dove lavora per il Daily Sketch e il Daily Express. Nel 1964 Harry va in America con i Beatles e decide di restare. Fotografa il primo e il terzo tour statunitense dei Beatles, come anche le loro apparizioni a Copenaghen, Amsterdam e Parigi. Lavora come fotografo per Life Magazine dal 1968 fino alla chiusura della rivista, poi lavora per People Magazine per quasi 15 anni e attualmente è sotto contratto con Vanity Fair e Architectural Digest. Harry ha fotografato 11 presidenti americani – da Eisenhower a Obama – ed era vicino a Robert Kennedy quando gli hanno sparato. Ha marciato con Martin Luther King jr. nel movimento per i Diritti civili e ha fotografato una miriade di grandi personalità e leader mondiali, dalla regina Elisabetta e sir Winston Churchill fino a celebrità come Elizabeth Taylor, Jack Nicholson, Clint Eastwood e Brad Pitt. Nel 2009 Harry è stato insignito del rango di Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE).

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD CRONOLOGIA

1949: all'età di 6 anni, Fischer è già considerato un "Maestro di scacchi".

17 ottobre 1956: Fischer gioca e vince contro Donald Byrne, testa di serie nelle classifiche nazionali e 13 anni più vecchio di lui, nella "partita del secolo".

1959: la madre di Bobby, Regina Fischer, se ne va di casa, lasciando il figlio sedicenne solo a Brooklyn.

1972: Fischer gioca e vince contro il campione del mondo in carica, il russo Boris Spassky, nel match più seguito di tutti i tempi nel mondo intero.

3 aprile 1975: Bobby Fischer rinuncia al titolo di campione del mondo in favore di Anatoly Karpov, senza giocare neanche una partita dopo la sua vittoria del 1972.

1992: Bobby Fischer riemerge dalla relativa oscurità per disputare una "rivincita" contro Boris Spassky in Jugoslavia, all'epoca sotto l'embargo delle Nazioni Unite.

2005: Bobby Fischer è rilasciato dal centro di detenzione giapponese in cui era trattenuto dal 2004, e si reca in Islanda dove gli viene accordata la piena cittadinanza.

2008: Fischer muore di insufficienza renale degenerativa.

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD BIOGRAFIE

Liz Garbus, regista/produttrice

Nominata all'Oscar e vincitrice di Emmy, la regista/produttrice Liz Garbus è tra gli autori di documentari più celebrati d'America. Il suo lavoro più recente, *Shouting Fire: Stories from the Edge of Free Speech*, è stato presentato al Sundance del 2009 ed è andato in onda su HBO nello stesso anno. Tra gli altri lavori di regia ricordiamo *The Farm: Angola, USA*, nominato all'Oscar e vincitore del Gran premio della giuria al Sundance; *The Execution of Wanda Jean* (Sundance Film Festival, HBO), *The Nazi Officer's Wife*, *Girlhood*, *Yo Soy Boricua!*, *Pa Que Tu Lo Sepas*, co-diretto da Rosie Perez, e *Coma* (HBO). Liz Garbus è stata anche produttrice esecutiva, con Rory Kennedy, di *Street Fight*, nominato all'Oscar nel 2006, e di *Ghosts of Abu Ghraib*, vincitore dell'Emmy come migliore documentario nel 2007.

Rory Kennedy, produttrice

Rory Kennedy è una documentarista indipendente vincitrice di Emmy, nonché co-fondatrice e presidente della Moxie Firecracker Films. I suoi film si occupano di una vasta gamma di temi che vanno dalla povertà alla politica ai diritti umani. Il suo film più recente, *The Fence*, è stato presentato all'apertura del Sundance 2010 ottenendo un vasto consenso, ed è andato in onda su HBO nel settembre 2010. Kennedy ha diretto e prodotto film documentari come *Ghosts of Abu Ghraib* (vincitore nel 2007 del Prime Time Emmy Award, l'Emmy dedicato ai programmi di prima serata, come migliore documentario), *American Hollow*, *A Boy's Life* e *Pandemic: Facing Aids*.

Stanley Buchthal, produttore

Stanley Buchthal è socio fondatore di LM Media GmbH e Dakota Group LTD, società di produzione con sede in Svizzera e a New York. Ha all'attivo produzioni (anche esecutive) come *Hairspray* di John Waters, *Spanking the Money* di David O. Russell, *Up at the Villa* di Philip Haas, *The Party's Over* con Philip Seymour Hoffman, *The American Ruling Class* di John Kirby, *Sketches of Frank Gehry* di Sydney Pollack, *Paper Dolls* di Tomer Heymann, *Black White and Gray* di James Crump e *Lou Reed's Berlin* di Julian Schnabel. Tra i suoi progetti più recenti, *Jean Michel Basquiat: The Radiant Child* di Tamra Davis e *LennoNYC* di Michael Epstein. Attualmente in produzione *Life and Times of Al Capp* e i documentari con Wyclef Jean.

Matthew Justus, produttore

Matthew Justus è un documentarista che vive a New York. Prima di produrre *Bobby Fischer Against the World* di Liz Garbus, è stato produttore associato del suo film *Shouting Fire: Stories from the Edge of Free Speech* (Sundance e HBO 2009). È stato anche produttore associato di *Coma* di Liz Garbus e *Thank You Mr. President* di Rory Kennedy, entrambi della HBO. Era tra i produttori di *Ghosts of Abu Ghraib* (HBO, vincitore di Emmy, Premio speciale documentari), *Xiara's Song*

(HBO/Cinemax), della serie televisiva Film School di Nanette Burstein e del documentario Yo Soy Boricua!, Pa Que Tu Lo Sepas, di Liz Garbus e Rosie Perez.

Karen Schmeer, montatrice

Karen Schmeer, morta nel gennaio del 2010, è stata montatrice del film fino alla sua morte ed era tra i più accreditati nel suo campo, avendo all'attivo film come The Fog of War, American Son e Sketches of Frank Gehry. Di recente aveva montato Sergio, vincitore del premio per il montaggio al Sundance del 2009.

Michael Levin, montatore

Dopo la morte prematura di Karen Schmeer, Michael Levine è subentrato a lei per completare il montaggio di Bobby Fischer Against the World. Levine è un esperto montatore di documentari e lungometraggi di finzione: ha all'attivo film come The Cruise, Factory Girl, My Kid Could Paint That e Restrepo, vincitore del Gran premio della giuria al Sundance del 2010.

BOBBY FISCHER AGAINST THE WORLD
CREDITS

Produced and Directed by
Liz Garbus

Produced by
Rory Kennedy
Stanley Buchthal
Matthew Justus

Edited by
Karen Schmeer
Michael Levine

Cinematography
Robert Chappell

Executive Producers
Dan Cogan
Nick Fraser
Maja Hoffmann
Martin Pieper

For Home Box Office

Senior Producer
Nancy Abraham

Executive Producer
Sheila Nevins

Original Music by
Philip Sheppard

Line Producers
Julie Gaither
Amy Shatsky

Associate Producer
Serin Marshall

Featuring the Photographs of Harry Benson

The majority of the photographs of Bobby Fischer at Grossingers, in Argentina, and Iceland in 1971 & 1972 were taken by Harry Benson.

Director of Graphic Design
Brian Oakes

Consultant
Frank Brady

Archival Producer
Amy Schewel

Additional Photography
Nick Bennett
Tom Hurwitz
Buddy Squires

Assistant Camera
John Romeo

Sound Recordists
Arni Gustafsson
Steve Haywood
Mark Maloof
Matt Sutton

Gaffers
Jonathan Devaney
Marco DiGiulio
Ned Hallack
Kevin Hunt

Music Consultants Bonnie Greenberg Christy Gerhart
Music Clearances
Ocean Cities Entertainment

Locations, Iceland Peter Bjarnasson Bjarni fíor Petursson

Locations, London
Holly Charlton

Translators Konstantin Garnov Peter Golub
Robin Hessman
Boris Ostrer

Assistant Editor
Lauren Barker

Assistant to the Producers
Jenile Brooks
Tina Leonard

Production Assistants
Ed Dedeliogly
Charles Farrell
Mary Kelly Marscow
Neil Lancey Nate Loehrke Colin Nusbaum Steven Sunmor David Warren Patrick
Wessell

Post Production Assistant
Matt Suter

Office Production Assistants
Ardith Birchall
Annabeth Bondor-Stone
Michelle Capor
Ashley Chaney
Meghan-Michele German
Walker Gunning Catherine Love Mikaela Shwer Victoria Vargas

Graphics Production Youngbum Kim Natella Kataev

Offline Facility
Moxie Firecracker Films

Color by Offhollywood

DI Colorist
Milan Boncich

DI Producer
Benjamin Moses Smith

Supervising DI Producer
John "Pliny" Eremic

DI Assistant
TJ Seiler

Audio Post Production Facility
Sync Sound, Inc.

Re-Recording Mixer
Bill Marino

Sound Editors
Neil Cedar
James Redding III

Musicians Corina Belcea James Boyd Paul Cassidy

Janice Graham Richard Harwood Magnus Johnson Josephine Knight Julian
Leaper Roger Linley Belinda Mikhail Philip Sheppard

Strings Engineer
Geoff Foster

Legal Services
Victoria S. Cook, Esq. Jackie Eckhouse, Esq.
Melissa Georges, Esq.

Accounting Services
H.S. Pomerantz & Company, L.L.P.

Bookkeeping
Laura Torell

Footage Courtesy of NBC News Archives ABC News VideoSource
Canadian Broadcasting Corporation
Footage Farm USA Framepool Inc. Getty Images
Historic Films Archive
ITN Source
National Film Board of Canada
WPA Film Library
Carson Entertainment Group
Thought Equity Motion

Stills Courtesy of
Associated Press
United States Chess Federation
Halldór Pétursson
Frank Brady Getty Images Russel Targ
Davis Collection, Fung Library, Harvard University
Bobby Fischer Photographic Portrait by Stephen Green-Armytage

Archives, California Institute of Technology
LeRoy Neiman
Morphy Photos by Greg Spaleinka
Cleveland Public Library
Corbis Images

Theme From Shaft
Words and Music by Isaac Hayes Published by IRVING MUSIC, INC. (BMI) Performed by
Isaac Hayes
Courtesy of Stax Records
By arrangement with Concord Music Group, Inc.

Green Onions
Written by Stephen Lee Cropper, Al Jackson, Jr., Booker T. Jones, Jr., Lewis Steinberg
Published by AL JACKSON JR. MUSIC (BMI) administered by Bug; and
IRVING MUSIC, INC. (BMI) Performed by Booker T. & The MG's Courtesy of Atlantic
Recording Corp.
By arrangement with Warner Music Group Film & TV Licensing

Bang A Gong
Words and Music by Mark Bolan
Published by Performed by T. Rex Courtesy of
By arrangement with

Rock & Roll Parts One & Two
Words & Music by Gary Glitter, Mike Leander
Published by UNIVERSAL MUSIC CORP. (ASCAP); and
BMG GOLD SONGS (ASCAP) Performed by Gary Glitter Courtesy of Snapper Music plc
By arrangement with The Licensing Partnership UK Ltd

Your Move
Words and Music by Jon Anderson
Published by WB MUSIC CORP. ON BEHALF OF TOPOGRAPHIC MUSIC LTD
(ASCAP)
Performed by Yes
Courtesy of Elektra Entertainment Group
By arrangement with Warner Music Group Film & TV Licensing

Vehicle
Words and Music by James Peterik
Published by BALD MEDUSA COMPANY administered by KOHAW MUSIC c/o The
Bicycle Music Company (ASCAP)
Performed by The Ides Of March
Courtesy of The Bicycle Music Company

"The Ballad of Bobby Fischer"
Written, Recorded and Performed by Micah Ellison
From the CD Party On Top of the World by Tik Tok 2009

The Producers wish to Thank
Gigi Benson
Claes & Fred Buchthal
Bill Chase LoLa Cohen
Geralyn Dreyfous
Sammy Estimo
Marshall Chess Club
Maryann Feierstein Jeanne Greenberg Hotel Holt
Stephen Lash
Penny Lewis Peter Rienecker Stephen Sherrill
Sigurjon Sighvatsson
Karen Sim Magnus Skulason Kate Taverna Eugene Torre Sharon Werner
Marilyn and Jinky Young
Jack Youngelson
Angel Orensanz Foundation, 172 Norfolk St, NY NY 10002
Gowanus Industrial Park, Inc., Red Hook, Brooklyn, NY

Co-Producers Christoph Jorg David Koh

FINAL SINGLE CARD CREDITS HERE: Card:

Copyright © 2010 6464 Productions LLC. All Rights Reserved. First Publication of this motion picture (sound recording and film): United States of America 2010. 6464 Productions LLC is the owner of the copyright in this motion picture.

This motion picture is protected by the copyright laws of the United States of America and other countries. Any unauthorized duplication, copying or use of all or part of this motion picture may result in civil liability and/or criminal prosecution in accordance with applicable laws.

This film was made with the support of ZDF in collaboration with ARTE.
A BBC Co-Production

Italian Distributor
Feltrinelli Real Cinema

Feltrinelli *Real Cinema* 

Ufficio Stampa Feltrinelli ufficio.stampa@feltrinelli.it 02-867974